

GABRIELE PEPE, *La primazia negli organi collegiali pubblici*, Editoriale scientifica, Napoli, 2014

Il Volume di Gabriele Pepe analizza con rigore metodologico ruolo e poteri del presidente nell'ambito degli organi collegiali pubblici, soffermandosi in particolare sulle ricadute che dall'esercizio di tali poteri si riverberano sul procedimento di formazione della volontà del collegio e sulle relazioni tra presidente e componenti.

L'Autore esamina in modo puntuale la posizione di *primus inter pares* ricoperta dal presidente muovendo principalmente dalle elaborazioni di Giannini e della migliore dottrina in ordine alla figura organizzatoria della primazia.

Nel Capitolo Primo Pepe si dedica con successo ad una ricostruzione storica delle nozioni di *primus inter pares* e di primazia dal diritto greco sino al diritto canonico, sottolineando la tendenziale diversità di significato assunta dalle due locuzioni; fino ai tempi moderni, del resto, la locuzione primazia ha prevalentemente rivelato, apertamente od in forma carsica, forme di supremazia o superiorità sugli altri componenti del collegio, divergendo dalla odierna concezione del *primus inter pares*.

Nel Capitolo Secondo l'Autore delinea in modo sintetico ma efficace l'evoluzione della nozione di primazia nel diritto amministrativo del XX sec.: da forma di supremazia speciale espressione di una sovraordinazione tra organi e uffici a figura organizzatoria applicabile ai rapporti tra presidente e componenti in seno agli organi collegiali, come descritto dalla dottrina che si è interessata alla tematica (Giannini, Galateria, Gargiulo, Valentini).

Nel Capitolo Terzo, Pepe, premessi cenni sul fenomeno collegiale, va ad analizzare in modo approfondito la posizione di primazia formale del presidente, posizione che si iscrive in una relazione di equiordinazione, sia pure originale, con gli altri componenti del collegio. Tale posizione di primazia o di *primus inter pares* si traduce in alcune funzioni generalmente rintracciabili nella convocazione delle adunanze, formulazione dell'ordine del giorno, direzione dei lavori e polizia delle

sedute. Tali funzioni sono caratterizzate dalla strumentalità rispetto al corretto svolgimento dell'attività collegiale e al suo esito deliberativo e dalla natura meramente formale-procedurale che le rende inadeguate ad incidere sull'autonomia decisionale degli altri componenti.

Ciononostante, fa notare Pepe, come possano ricorrere nella prassi degli organi collegiali occasionali episodi di preminenza sostanziale del presidente sugli altri componenti; episodi che lungi dall'essere confinati nel limbo della irrilevanza fattuale, rappresentano l'effetto di puntuali cause giuridiche, rinvenibili in elementi o vicende che possono connotare l'ufficio di presidente ed il rispettivo titolare. Si pensi alla contestuale posizione di organo monocratico, al possesso di specifici requisiti soggettivi, alle modalità di scelta del presidente, all'assenza di un potere di revoca da parte dei componenti, al riconoscimento di poteri di sovraordinazione; da ultimo alle ipotesi di patologico esercizio delle funzioni presidenziali.

Nel Capitolo Quarto, infine, l'Autore applica le considerazioni svolte in chiave teorica alle seguenti famiglie di organi collegiali: di autogoverno, a composizione tecnica, politico assembleari, rappresentativi di interessi economico-professionali, con funzioni giurisdizionali.

Il principale merito da tributarsi all'Autore si riallaccia al tentativo, efficacemente riuscito, di adeguare l'elastica figura della primazia alle peculiari caratteristiche dei differenti organi collegiali in rilievo, senza snaturarne i caratteri fondamentali, che viceversa vengono costantemente ribaditi e confermati. Ne discende, coerentemente, il rafforzamento dell'idea di fondo che la primazia rappresenti una figura organizzativa di originale equiordinazione applicabile a qualsivoglia organo collegiale, anche laddove ruolo e poteri del presidente risultino maggiormente accentuati.

In definitiva il percorso di ricerca svolto da Pepe presenta profili di originalità ben abbinati ad un rigore di analisi e di esposizione che rende la trattazione di particolare interesse sia per lo studioso teorico sia per l'operatore pratico.

Stefano Vinti